

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.
L. 52 - 27 - 14 - L. 150 - 75 - 39 -

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna Annuale...
Avvisi commerciali pagano di testo L. 6, ultima parte L. 8...

Fugida gloria della Chiesa e dell'Italia

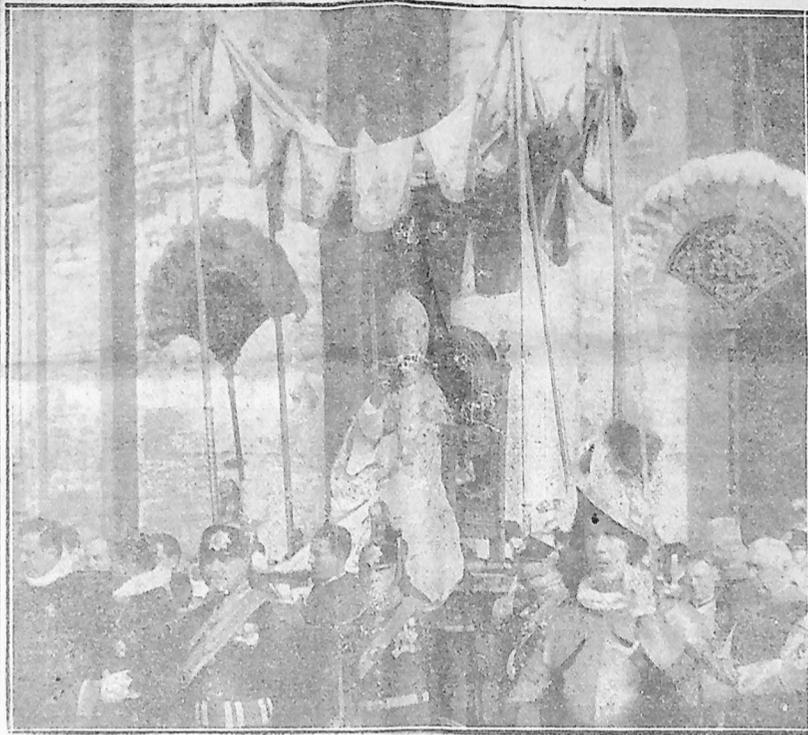
Don Bosco innalzato dal Papa ai fastigi della santità

Il Principe Umberto, i Sovrani del Siam e altri trenta Principi di Famiglie reali d'Europa assistono alla grandiosa cerimonia - Il corteo papale in Piazza San Pietro - La benedizione dalla loggia esterna - Le acclamazioni di centinaia di migliaia di persone convenute da tutto il mondo

Presagio

Roma, 2 mattino.
Ore sei: una mattina luminosa con un cielo azzurro appena solcato da qualche diafano cirro sull'orizzonte. I travertini degli edifici sono tutti rossi e i platani del Lungotevere cominciano a impennacchiarsi di gemme appena verdoline. Molta folla si dirige verso San Pietro: la maggior parte in automobile, in autobus, in tram: vi sono anche grandi colonne di pellegrini; di giovanetti francesi che marciono ordinatamente due per due. E' una bella gioventù, questa nuova del secolo ventesimo: una gioventù fatta di forza e di disciplina, che ama gli esercizi ginnici e l'aria aperta, che non si copre di vestiti pesanti e non teme di esporre al sole e alla pioggia le proprie membra ignude. Come diversa dalla nostra, a cui i pavidi genitori imponevano tutte le restrizioni in nome della morale e tutte le precauzioni in nome della salute! Del resto la folla tutta è ordinatissima e i metropolitani regolano il traffico stradale con molta urbanità e con molta precisione. I ponti — che ormai scavalcano il vecchio Tevere in gran numero — sono tutti adibiti a uno speciale ordine di viandanti: di qui i pedoni, di qui le vetture, di qui i tram. Questo semplifica i movimenti della folla ed evita le inutili agglomerazioni. Seicentotrentaquattro anni fa, quando l'Alighieri assistette al primo Giubileo — c'era ancora la vecchia Basilica di Costantino e il solo ponte Sant'Angelo riuniva i borghi alla città — per evitare gli inevitabili incidenti, si era dovuto dividere quel ponte da uno steccato affinché le due correnti di pellegrini andassero e venissero senza inciamparsi. Ricordato?

centinaia di sacerdoti salmodianti, e i fedeli prorompono in un urlo di gioia. Sono le nove: tre ore di lunga attesa in piedi fra la calca nell'intorpidente penombra della Basilica sono dimenticate; il nuovo Santo scende sulla terra nella più nobile Basilica della cristianità e dietro di lui altri sacerdoti, altri canonici, altri diaconi. Poi i vescovi con le rigide mitre di lino bianco; poi la corte pontificia inquadrata dagli Svizzeri col casco cesellato d'argento e le lunghe alabarde e i vestitori a bande tricolori che disegnano Michelangelo. E' veramente un corteo vivo, o pure non è il fresco di Taddeo Zuccari che dalle pareti di Santa Sabina si è fatto vivo ed è disceso fino a noi per darci questa visione che è d'altri tempi e che sarà nel futuro immutabile, eterna, fino a quando gli uomini assetati di pace e di giustizia piegheranno i ginocchi sulla tomba di Colui che fu « la pietra sulla quale venne edificata la Casa del Signore »?



IL PONTEFICE IN SEDIA GESTATORIA ESCE SULLA PIAZZA

Cerimonia che resterà nella Storia

Roma, 2 mattino.
Roma si è svegliata con tutta la gioia della serenità pasquale; con una aspettazione misteriosa nell'anima di qualche cosa di sublime.
Pasqua suona con tutto lo campano sull'Urbe, alla gloria del Cristo risorto, con onde e volute di suoni. Lenta e grave su tutte le voci sonore e gioconde la maggior campana di San Pietro rimbomba il richiamo solenne alla celebrazione festosa.
Ancora è mattino appena dischiuso e ne la folla verso e si avvia alla Basilica dell'Apostolo, grasse le piazze, s'addensano e s'intrecciano sui ponti, sboccano i luoghi, neceggia nobile per i borghi, sono a che giungo alla gran luce della piazza immensa. La folla ha cominciato ad affluire sulla piazza alle quattro del mattino ansiosa di assicurarsi i primi posti dinanzi agli steccati che regolano l'accesso alla Basilica. Alle sei il corso Vittorio Emanuele, i ponti e i borghi erano già congestionati.

scote ed alza un poco quel velo, si che — e quando a quando — qua e là, tra le nubi del dipinto Paradiso, s'intravede la figura del nuovo Santo.
Quando il Papa, sedendo in trono, accendito lo preghiere, prima uniti, poi rite, infine rievocando dei Postulatori che avevano chiesto la proclamazione a Santa del Beato Giovanni Bosco, avrà proclamato con l'autorità di Cristo, con gli Apostoli Pietro e Paolo, la santità del Bosco, allora il grande velo che cuopre il quadro all'esterno cadrà d'un tratto, con intelligente manovra dei sanpiscinieri, e la immensa folla applaudirà commossa.
Il Beato Giovanni Bosco da quell'istante sarà San Giovanni Bosco: per sempre, nell'eternità!
Forse mai folla si sterminata ha gremito le immense navate della Basilica Vaticana: essa entra dai cancelli contigui, folla, folla, folla; le terri spalancate sembrano fauci immense aperte ad inghiottire l'umanità. Forse mai folla si sterminata ha dovuto contentarsi di prender parte alla celebrazione, eccelsamente solenne, restato ore ed ore sulla piazza e seguendo la folla della sacra cerimonia, e i canti e gli inni e la voce del Papa, attraverso i colossali diffusori della radio Vaticana.
Ove il braccio sinistro del colonnato più sinuosa nella sua metà è un altare, o un sacerdote — un novello sacerdote salesiano che ha ieri ricevuto l'ordine sacro — dice la Messa per la folla obbligata a restar fuori del Tempio: e dopo di lui un altro salesiano, par esso sacerdote novello, dirà un'altra Messa, accompagnata in una sola preghiera, in una sola benedizione, in uno stesso slancio di fede l'umile sacerdote e il Sommo Sacerdote, la folla

il Pontefice. Una alle undici e sono alle dodici. La folla vi assiste con grande devozione, inginocchiata sulla nuda terra, pregando fervidamente.
L'aspetto della Basilica
Per la straordinaria circostanza la Basilica Vaticana è addobbata e decorata con il massimo fasto e splendore. Realmente in essa si è voluto adattare tutto il tesoro che la sapiente esperienza ha saputo raccogliere nei secoli. In essa, tutto è oro e luce, bagliori di fiamma.
Per la grande navata, la cupola, l'abside rifugono i lampadari e le mille e mille luci danno riflessi e porpora sui preziosi damaschi che decorano i pilastri.
La mensa dell'Altare Papale è arricchita degli artistici candellieri del Calatini e dei celebri gruppi del Pollaiuolo. L'altare è ornato dei due preziosi paliotti di Benedetto XIV.
In fondo all'abside, dinanzi all'Altare della Cattedra, è eretto il Trono. Esso, con il baldacchino continuato, è collocato, sotto la Cattedra, che rimane completamente visibile come pure visibili rimangono le quattro grandi statue bronzee dei Santi Giovanni Grisostomo, Atanasio, Ambrogio ed Agostino. Ai lati del Trono, ed alla stessa altezza, coronano due dossilli, con trino d'oro, due figure di angeli, che accompagnano e formano un insieme col Trono. Su di essi spiccano gli stemmi del Pontefice.
La Cattedra Papale è totalmente ricoperta di lana bianca e oro. Dal Trono fino all'Altare Papale sono stati disposti ricchissimi tappeti purpurei che ricoprono tutto lo spazio.
Presso l'Altare Papale, a « cornu episcopo »

stolae, è stato eretto un altro Trono, di dimensioni più piccole e senza baldacchino, ove il Papa si recherà durante il canto di « Tercia » e dove assumerà i paramenti pontificali per la Messa.
Ai lati dell'Abside, sempre nel presbiterio, sono le bancate per i Cardinali, ricoperte di arazzi; altre, ricoperte di droghetto verde, poste più indietro, sono per i numerosissimi Arcivescovi e Vescovi, per i Prelati della Congregazione dei Riti, per la Prelatura e per i Canonici.
A destra della Cattedra sono i posti per i Patriarchi.
Parimenti nell'Abside sorgono le tribune; la prima delle quali, a destra del Trono Papale, è destinata a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, che vi prenderà posto con l'Ambasciatore De Vecchi e la sua Corte. Subito dopo è la tribuna della Famiglia del Papa, quella dei parenti di Don Bosco, quella del Capitolo generale dei Salesiani, della Postulazione della Causa, dell'Arcivescovo e patriarca.
La prima a sinistra è destinata ai membri delle Famiglie Reali. Ad essa fanno seguito quelle del Corpo diplomatico, dell'Ordine di Malta e delle speciali rappresentanze e deputazioni.
Nella navata centrale e nella crociera sono vari recinti, oltreché per moltissimi invitati e istituti, per i gruppi e per i numerosi pellegrinaggi.
Alle loggie, dette della Veronica e di Sant'Elena pendono gli stendardi dei miracoli approvati per la canonizzazione.
In fondo all'Abside, nella splendida cappella del Bernini, stupendamente illuminata, risplende la figurazione della Santissima Trinità: infatti per la Canonizzazione non vi è la « Gloria » del nuovo Santo come si usa per le Beatificazioni. Nella pieve della gloria è il Signore Iddio Uno e Trino che viene adorato; sorgente, fonte e premio di ogni santità.

Umberto di Savoia

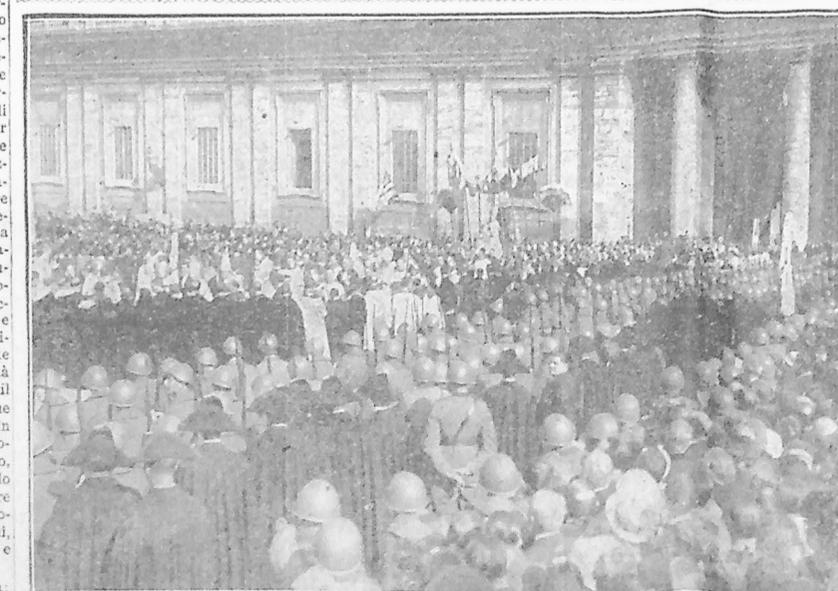
Alle 7,35 la Guardia Palatina, con fanfara, musica e bandiera, si schiera sulla piazza di San Pietro dal lato della Basilica, di fronte all'ingresso della scala Braschi. Davanti al cancello della scala stessa, si schiera un plotone di Guardia Svizzera in alta tenuta, con corazzi, elmo e alabarda al comando di un sergente maggiore e di un sergente. Sotto l'androne sono ad attendere il Principe, mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, il principe Massimo, soprintendente alle feste pontificie, i camerieri di spada e coppa di numero commendatore Croci e conte Cagliani di Azevedo, e i camerieri d'onore conte Torriani e Caracciolo di Torino.
Alle 8,10 precise risuonano i tre squilli di tromba, e preceduta da una macchina sfrecciata giunge l'automobile del Principe Umberto, seguita da altro quattro macchine, in cui sono i membri della Casa civile e militare del Principe stesso. Appena la vettura si ferma Umberto di Savoia, che è in alta tenuta grigio-verde, col Collare dell'Annunziata e l'Ordine supremo del Cristo, scende dal lato destro e si ferma in posizione di attenti dinanzi alla bandiera della Guardia Palatina, salutandola militarmente. Intanto la bandiera della Guardia Palatina suona la Marcia Reale, e il Principe, accompagnato da mons. Nardone e dall'Ambasciatore De Vecchi e seguito dal comandante della Guardia Palatina, colonnello Vuillemin, passa in rivista la compagnia d'onore. Quindi Sua Altezza avanza verso l'androne della scala e stringe la mano ai personaggi vaticani che gli vengono presentati. Si forma il corteo, che, preceduto da un sergente maggiore della Guardia Svizzera, a cui seguono quattro bussolanti e due sedari, accompagna il Principe lungo la scala Braschi fino alla cappella del Coro, dove era stato predisposto un inginocchiato coperto di damasco bianco e oro, dinanzi al quale il

Figlio del Re d'Italia si è inginocchiato, soffermandosi per brevi istanti in adorazione del Sacramento.
« Dopo di che, si è formato il corteo che, lungo il passaggio riservato al corteo papale, dove era schierata la Guardia Palatina che presentava le armi, ha accompagnato il Principe fino alla tribuna a lui riservata al lato sinistro del trono papale. All'apparire di Umberto di Savoia nella Basilica, già tutta sfarzosamente illuminata e gremita in ogni reparto, un'acclamazione entusiastica, irrefrenabile è scoppiata. La folla tende le mani verso il Principe e grida: « Viva il Principe! Viva Casa Savoia! ». I Colleghi salesiani lanciano un triplice allah, che rimbomba sotto l'immensa cupola con grande fragore. Il Principe saluta ripetutamente con cenni della mano. E' sorridente e commosso. Umberto di Savoia siede avendo alla destra il conte De Vecchi e a sinistra monsignor Nardone. Dietro prendono posto il principe Massimo e i parenti della Casa del Principe e dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Il Principe si rivolge al monsignor Nardone e gli esprime la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e la sua ammirazione per lo spettacolo grandioso che ha sott'occhio.
Pochi minuti dopo il Principe Giorgio di Baviera, che è canonico vaticano, si reca ad ossequiare l'augusto rappresentante del Re d'Italia.
Poco prima del Principe di Piemonte sono giunti i Sovrani del Siam, che rilevati all'albergo da due vetture della Città del Vaticano e scortate dal conte d'Apparimento del Maggiordomo, dalle finestre del quale hanno assistito alla sfilata della processione recante lo stendardo del Santo e al corteo papale. Dopo, i Sovrani, con gli onori riservati al loro grado, sono stati condotti alla tribuna ad essi riservata nella Basilica.
Nella tribuna dei Principi Reali, erano il Principe Ereditario di Danimarca e trenta Principi di famiglie sovrane d'Europa.
Tra i primi a prendere posto nella tribuna per i Sovrani, che sorge accanto a quella riservata al Principe di Piemonte, sono il Principe di Serbia, il Principe Anna di Battenberg, l'Arciduchessa Immacolata d'Ungheria, il Principe Federico Cristiano di Sassonia con la consorte e il figlio, l'Arciduca Hubert con la consorte, il Principe Albrecht di Baviera con la consorte accompagnati dalla Principessa Julia di Oettingen Wallerstein e dalla contessa Wendland di Preising. Il principe Giovanni di Sassonia, il Principe Stefano di Belgio con la consorte, il Principe Don Pedro D'Orleans Braganza con la consorte e il figlio Don Pedro, l'Arciduchessa Agnese di Assburgo-Lorena e il Principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte e il Principe Leopoldo di Prussia.
Nella tribuna del Corpo diplomatico si notava, in particolare, la larga rappresentanza della Repubblica Argentina, che oltre all'Ambasciatore presso la S. Sede De Estrada e la sua signora, costavano l'ex-ministro presso la S. Sede S. E. Garcia Montalva con la signora, arc. Ambasciatore a Madrid, l'Ambasciatore a Parigi, l'Ambasciatore presso il Re d'Italia e il Ministro a Berna.
Nella riservata tribuna del Consiglio centrale della Città del Vaticano sono i membri del Consiglio centrale comm. Beccari, segretario generale, comm. Nogara, direttore delle gallerie, e Castell, direttore dei servizi tecnici.
Il Governatore marchese Serafini e il Consigliere di Stato avv. marchese Pallavicini erano in posti speciali a destra del trono pontificio. Dal lato destro del trono è la tribuna riservata ai parenti di don Bosco, che sono molto numerosi. Al lato sinistro sono la tribuna del Corpo diplomatico gremita di tutte le rappresentanze presso la Santa Sede, e quella dell'Ordine di Malta, col Gran Maestro principe Chigi, e una larga rappresentanza dell'Ordine, nelle brillanti divise rosso e oro.
Fra le personalità presenti abbiamo notato: Von. Adelfi Serena, vicesegretario del Partito, S. E. Marconi e consorte, S. E. Federzoni e signora, Von. Fedele, il Podestà di Torino, S. E. Parini, il marchese Imperiali, il conte Rebaudengo, l'avv. Musca, il comm. Gallardi, Von. Cancelli dell'Opera Nazionale Combattenti.
Nella tribuna delle rappresentanze salesiane vediamo don Stefano Trione e don Ceria, che vissero lunghi anni con Don Bosco, la superiora generale della Figlia di Maria Ausiliatrice suor Luigina Vaccarella, la vicaria generale suor Enrichetta Sorbone e tre consigliere generali, fra cui la nipote del Santo suor Eulalia Bosco, e quasi tutte le ispettrici. Nei reparti destinati agli istituti salesiani erano 17 mila allieve e scimila allieve.

La grandiosa processione

S'annuncia l'ora della processione che deve svolgersi in Piazza San Pietro. La folla incensurabile che è in attesa degli osanna che si ripeteranno incessantemente.
Alle otto incomincia a uscire dal Portone di Bronzo la grandiosa processione che precede lo stendardo del Santo e il corteo papale vero e proprio. Vi partecipano larghe schiere di clero regolare e secolare.
Predisposto con minuziosa cura anche nei più minuti particolari, il corteo sfilava dinanzi alla folla attenta. Nel silenzio religioso e commosso si alzavano i canti delle « Scholae Cantorum » che gli occhi sovrani della piazza riproducevano. Questa prima parte della processione

Come i romani per l'esercito molto, l'anno del Giubileo si per lo ponte. Hanno a passar la gente molto tosto;
Che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il Castello e vanno a Santo Pietro. Dall'altra sponda vanno verso il monte.
Sei secoli! E una stessa moltitudine si avanza su quegli stessi luoghi unita in una stessa fede. Perché questa è la grande forza e il grande incanto di Roma: trasformarsi sempre, pur rimanendo immutabile. Quindici giorni fa, i romani portavano fiori sull'ara di Cesare nel luogo stesso dove era stato arso; oggi vanno a inchinarsi sulla tomba di San Pietro, in quello stesso Coemeterium Vaticanum dove era stato sepolto. Nessun altro popolo, nel nostro mondo occidentale, può vantarsi di una così immensa continuazione di fatti e di idee.
Ma ormai i borghi sono raggiunti o senza una fermata, senza una parola grossa, senza un incidente, migliaia di fedeli sfociano sulla piazza che il Bernini volle recingere di un colonnato circolare quasi a significare due immense braccia tese a raccogliere nel seno della Chiesa tutto il genere umano.
Secondo i Patti Lateranensi, la piazza appartiene al Pontefice: ma oggi, fin sotto la scalinata, è sotto la giurisdizione dell'Italia che vi ha mandato i suoi soldati, i quali fra poco presenteranno le armi vittoriose alla Santità di Pio XI, il Papa che volle la pace romana. E con l'esercito, la Croce Rossa, che ha innalzato la sua tenda vasta e candida per accogliere quelli che potessero ricorrere a lei, ma fortunatamente non ce ne sarà di bisogno. Trecentomila persone sono presenti: la popolazione di una grande città — di Firenze, per esempio. — Esse parlano tutte le lingue e rappresentano tutte le razze, molte non sanno una parola d'italiano. Eppure carabinieri nostri e gendarmi pontifici dirigono con eguale pazienza ed eguale cortesia quella folla, che obbedisce senza capire perché sa che quei rappresentanti dell'ordine e della legge si mettono in quattro per essere cortesi e accomodanti. Quale lezione di civiltà e di comprensione da questo organismo cattolico il quale accetta tutte le razze del mondo nell'universalità della sua Chiesa! Orbis in Urbe: il mondo tutto, raccolto nella cinta due volte millenne di Roma e raccolto in un pensiero solo e in una sola devozione per venerare il nuovo Santo, Colui che veramente in pieno secolo diciannovesimo, quando più aspre fervevano le lotte coloniali e più violenti erano gli odii fra gli uomini, seppe trovare una parola di pace e di alta fratellanza umana.
Ma ecco che Egli entra in chiesa: vi entra dipinto sopra il grande stendardo rituale, seguito da centinaia e



IL SALUTO DELLE TRUPPE ITALIANE E DELLA FOLLA - LO STENDARDO DEL SANTO



(Servizio fotografico particolare de « La Stampa »).

La benedizione all'Urbe e al Mondo

La chiusura della Porta Santa

Sulla Loggia, dietro alla quale si vedono cattedre bianche e i cattedrati crollanti di stoffe bruciate e di stoffe rosse, il Principe ha pregaro il consigliere dell'Ambasciata d'Italia marchese Latour di chiedere a don Tomassetti, procuratore generale dei Salesiani, uno degli uccellini contenuti sulle gabbie offerte al Pontefice, per portarlo alla sua augusta consorte, a gentile ricordo dell'indimenticabile giornata. Don Tomassetti ha reso noto il desiderio del Principe al Prefetto delle cerimonie pontificie, monsignor Respighi, il quale ha acconsentito; così, appena finita la cerimonia, un'inviata gabbia di uccellini è stata inviata alla Regina.

Appena terminata la cerimonia Monsignore Nardone, Segretario del Cerimoniale, accompagnato da Monsignore Pellizzari, segretario della Fabbrica di San Pietro e da quattro camerieri d'onore di Spola e Capua, si reca alla tribuna del Principe Umberto e lo prega di recarsi al Palazzo Apostolico per assistere alla benedizione papale. Il Principe, che si mostra molto compiaciuto, del fatto e dell'ordine della cerimonia a cui ha presenziato, preceduto dalla Guardia Svizzera, seguito da Sua Eccellenza De Vecchi e dalla sua corte, si dirige all'uscita del Tempio verso Santa Marta e, in automobile, si reca per Via delle Fontanelle al cortile di San Damasco e lì sale all'appartamento dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Sulla «Loggia delle Dame»

Le sale riservate al Principe erano precisamente quelle dove era una volta la sede del Maggior domo. Nel grande salone d'onore è un ricco tavolo centrale in stile Luigi XIV, sul quale era stato preparato un sontuoso rinfresco. I coperti erano quindi, i servizi, in argento dorato finemente cesellato. Attorno al tavolo erano ricche poltrone in velluto; hanno servito alla mensa tre palafrenieri e tre valletti del Maggior domo di Sua Santità. Accanto al salone è uno studio in damasco dorato, con ampio poltrone in cuoio. Dalle finestre di questa sala il Principe ha assistito alla benedizione. Nel salone accanto hanno preso posto i Signori del Santo, il Principe Cristiano di Danimarca e gli altri trenta principi reali.

Nell'attesa della benedizione papale, il Principe ha ricevuto il rettore maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, il quale lo ha vivamente ringraziato dell'altissimo onore reso alla Società Salesiana dal Sovrano e dalla sua augusta persona, e della benevolenza che la Reale Casa di Savoia ha per i Salesiani. A mezzogiorno viene aperto l'accesso delle personalità e degli invitati al reparto predisposto sulla Loggia delle Dame, prospettante la piazza dal lato destro. In pochi minuti i recinti destinati ai moniti di biglietto speciale e contrassegnato colle lettere A e B si affollano di pubblico.

Appena terminata la cerimonia, mentre la grande massa di fedeli si riversa sulla piazza occupando il posto ad essa destinato, sulla Loggia si dispongono i membri del Corpo Diplomatico e dell'aristocrazia, i famigliari del Pontefice e il Corpo Diplomatico. Ma mano che l'ora avanza la piazza si va ripieno di folle più numerose. Un triplice cordone di truppe disteso davanti alla Basilica in servizio d'onore, e altra truppa in servizio d'ordine, chiude all'interno il colonnato per regolare l'accesso alla piazza. Due grandi recinti sono stati costruiti ai lati del tempio, accanto alle grandi statue degli Apostoli, per accogliere i moniti di speciale biglietto. Anche piazza Rusticucci è gremita di popolo e le vie dei Borghi neppure sono una moltitudine che aumenta ad ogni istante. La grande Basilica domina tutta quella zona imprecisamente e sembra tutti invitare anche i più lontani — ad avvicinarsi alla Casa del Padre con il perenne amplissimo gesto di abbraccio del maestro colomano, dalle arcate del quale si alzano le voci stornie di colombi. Le finestre delle sale di piazza Rusticucci e dei Borghi, adorate di drappi rossi e di tappeti e di arazzi, sono stipate di gentili e di altra gente sulle terrazze, sui tetti, dappertutto dove un pezzo rialzato permetta di vedere una parte almeno dell'incantevole scena.

La fine dell'anno giubilare

Roma, 2 mattino. Nonostante la giornata veramente piena di ieri, una grande massa di fedeli ha assistito stamane all'ultima cerimonia di questo veramente memorabile Anno Santo. Nessun segno di stanchezza nelle folle di pellegrini; gli stucchi hanno sostenuto per lunghe ore nella Basilica o sulla piazza. Dirciemo quasi che si legge in tutti i volti il desiderio di godere ancora del grandioso spettacolo, l'ansia di fermare nella memoria anche i particolari che loro possono essere sfuggiti. E la scena di ieri si ripete nell'adunata della folla sulla piazza, nella sfilata dell'imponente corteo, nell'acclamazione che salda il Pontefice. Questi, accompagnato dalla sua corte, si è recato alle 10.30 nell'aula dei paramenti dove già si trovavano i Cardinali ricestiti delle sacre vesti proprie del rispettivo ordine, con la mitra di damasco, circa cento tra arcivescovi, vescovi ed abati, in piovale e mitra bianca, moltissimi prelati, appartenenti ai vari collegi della prelatura romana.

Le stimate di una suora

Cosenza, 2 mattino. La direttrice dell'Aspizio delle orfe alle Elena Aiello, meglio conosciuta con l'appellativo di Monaca Santa, da sette anni nel venerdì che precede la Pasqua vede sul suo capo apparire le stimate stimate che martoriarono il Redentore, stimate dalle quali esce sangue in gran copia. Quest'anno, però, suor Elena Aiello non si è mostrata ai numerosi fedeli e si è sparsa la voce che si fosse allontanata. Pare, invece, che la suora non abbia mosso dall'istituto e che la notizia sia stata diffusa per ordine delle autorità ecclesiastiche che hanno voluto evitare gli episodi di fanatismo religioso degli anni trascorsi. Sembra, per altro, da indiscrezioni trapelate, che anche quest'anno si sarebbe verificato il fenomeno.

Motocicli e vetturette nei rilievi di fine '33

Roma, 2 mattino. Alla fine del 1933, i motocicli in Italia ammontavano a 108.460 contro 100.552 alla fine del 1932; le auto vetture 248.157, contro 227.445; gli autovetture 9332, contro 9108; gli autovetture 89.775, contro 81.243; le trattrici ed stradali 1048, contro 1024; i rimorchi 17.485, contro 14.492; le trattrici agricole 13.145, contro 12.484. Notevole soprattutto è l'aumento delle autovetture cresciute di oltre 200.000 in un solo anno. Tale aumento è dovuto alla larga diffusione delle nuove vetture utilitarie e particolarmente del nuovo tipo Ballala.

Linea celere aereo-marittima fra l'Italia e l'Egitto

Brindisi, 2 mattino. La Direzione generale della Marina Mercantile, interessata dalla Direzione dell'Aeronautica, ha stabilito, d'accordo con il Governo di Rodi, di modificare a partire dal 26 corrente l'orario della linea Marittima Rodi-Alessandria, in modo da metterla in coincidenza con il servizio della Società Aeroespresso Italiana proveniente da Brindisi. Di conseguenza, fin dalla corrente settimana funzionerà l'arteria aereo-marittima Brindisi-Alessandria via Rodi, con partenza da Brindisi ogni martedì alle 10. Fino a una notte ad Ate, e quindi da Brindisi ad Alessandria si impiegheranno 50 ore; mentre da 10 maggio p. v. questo tempo sarà ridotto a 31 ore (42 da Roma) mentre l'applicazione dell'annunziato treno settimanale speziale Roma-Brindisi. Esso permetterà al velivolo per Rodi di partire da Brindisi all'alba dei mercoledì e raggiungere Alessandria nella mattinata successiva. Per concessione della Direzione generale delle Poste la sopratassa per le corrispondenze aeree che si serviranno della nuova comunicazione (indicare sulla busta via Rodi) sarà eguale a quella in vigore per l'intero, essendo il percorso aereo limitato fino a Rodi; per le lettere sarà quindi sufficiente una sopratassa di 50 centesimi ogni 15 grammi e per le stampe di 80 centesimi ogni 50 grammi. Il vantaggio di tempo della nuova comunicazione sarà di 24 ore fino al 30 aprile, di 45 ore dal 1.º maggio.

della mitra fulgente, negli orfanciavanti del gran manto papale, appare sereno in volto con il capo leggermente piegato da un lato. La mano sinistra ricoperta di un drappo serice regge il croce aereo e la destra si alza in un sempre rinnovantesi amplissimo gesto di benedizione: e il braccio così si stende nella più benedizione paterna che sembra voglia giungere fino al fondo alla piazza. Un folto gruppo di prelati, di ufficiali dei Corpi armati e dignitari della Corte, circonda il Pontefice.

La grandiosa funzione nella Basilica

Quinto innanzi all'Altare Papale, il Pontefice discende nuovamente dalla Sedia Gestatoria e va a genuflettersi al faldistorio, e dopo esser rimasto alcuni minuti a pregare, si reca al Trono. Ivi riceve l'obbedienza da parte dei Cardinali, dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi ed Abati, mentre i Cappellani cantori pontifici eseguono un mottetto. Tutti riprendono poi i loro posti. Sul trono, alla destra e alla sinistra del Papa, siedono i Cardinali di Camera, assistenti e il Principe assistente al soglio, e i porporati sono il card. Fossati, arcivescovo di Torino, e il card. Fuasconi Biondi, prefetto della Congregazione di «Propaganda Fide». A sinistra, sul ripiano, sta il Prefetto delle cerimonie apostoliche, e sui gradini altri Arcivescovi e Vescovi assistenti, il Decano della Sacra Romana Rota e i Camerieri segreti partecipanti al servizio.

L'omelia del Papa

Terminato il Te Deum il Cardinale Diacono invoca per primo il nuovo Santo. Il Sommo Pontefice canta l'Orazione propria. Indi il Cardinale Diacono, portatosi alla sinistra del Pontefice, che è rimasto in piedi, canta il Coniector aggiungendo, dopo l'invocazione dei Santi Apostoli, anche quella del nuovo Santo. Terminata la cerimonia della Canonizzazione, il Papa si reca al piccolo Trono a corni evangelici ed intona l'ora di Terza. Dopo le preci assume i sacri paramenti per la Messa solenne.

Il Pontefice si svolge in tutto lo splendore del rito papale. Dopo il Vangelo, cantato nei due idiomi latino e greco, il Papa pronuncia la «Omelia» sul nuovo Santo. Egli dice: «Venerabili Fratelli e diletteissimi Figli. In questa Pasqua dell'Anno Giubilare, una duplice letizia si effonde nell'animo Nostro e pervade tutta la Chiesa: mentre infatti oggi solennizziamo la vittoria di Gesù Cristo sulla Morte e sulla Potestà dell'Inferno, ci è dato di porre, quasi a coronamento dell'Anno Santo, che pure ha veduto tanti trionfi della Fede e della Pietà popolare, la solenne canonizzazione del Beato Don Bosco che Noi stessi pochi anni fa, abbiamo annoverato fra i Beati, e che — ancora lo ricordiamo con sommo piacere — nel lontano tempo della nostra gioventù ci fu di conforto e di stimolo nei nostri studi, e di ammirazione profonda per le grandi opere compiute. E' con trepidazione che Noi ci accingiamo oggi a tratteggiare questa grande figura di Santo e di Apostolo della gioventù; tuttavia, non possiamo a meno di indicarci, o Venerabili Fratelli e dilette Figli, quelle che ci sembrano le linee caratteristiche della sua vita meravigliosa.

«Dedito interamente alla gloria di Dio e alla salute delle anime, Egli si arrestò davanti alla diffidenza e all'ostilità dei confratelli nel sacerdozio; ma con arditezza di concetti e con modernità di mezzi, si accinse all'attuazione di quei nuovissimi propositi che, per superiore illustrazione, conosceva essere conformi alla volontà di Dio. Vedendo per le vie di Torino innumerevoli schiere di giovani abbandonati a sé stessi e privi di ogni assistenza, Egli cercò di trarli a sé, di conquistarli i loro animi con la sua parola persuasiva e paterna e, unendo al diletto dei divertimenti onesti, l'insegnamento della religione e dei rudimenti della scienza, cercò di renderli buoni cristiani ed ottimi cittadini. Ed ecco sorgere gli «Oratori festivi», che Egli fondò non solo a Torino ma altresì nei paesi e città vicine, e dovunque estese lesue providenziali istituzioni, che tanto bene operarono e operano in mezzo ai giovani.

«Volendone inoltre provvedere alla gioventù, un modo onesto e sicuro su cui farsi una posizione nella vita, istituì le scuole di arti e mestieri per la classe operaia; e per le classi più alte, fondò quei Collegi dove tanti studenti vengono accolti, educati e incamminati con giusta larghezza e sicurezza di metodi nella via del sapere. Il segreto per cui il suo sistema educativo ottenne fruttuosi così copiosi e meravigliosi, è tutto qui: Egli attuava quei principii che si ispirano al Vangelo, che la Chiesa Cattolica ha sempre raccomandato e che Noi stessi tante volte e in tante occasioni abbiamo tracciato e inculcato. Egli mirava a formare nei giovani, il cittadino e il cristiano, il perfetto cittadino degno figlio della patria terrena, il perfetto cristiano meritevole di diventare un giorno membro glorioso della patria celeste. Per Lui, l'educazione non deve essere soltanto fisica ma soprattutto spirituale, non deve limitarsi a rafforzare i muscoli con gli esercizi ginnastici, a corroborare le forze corporee col sano esercizio delle medesime, ma deve soprattutto esercitare e rafforzare lo spirito disciplinandone i moti incomposti, fomentandone le tendenze migliori e tutto dirigendo verso una idealità di virtù, di probità e di bontà. Educazione, quindi, piena e completa che abbracci tutto l'uomo, che insegni le scienze e le discipline umane, ma che non trascuri le verità soprannaturali e divine.

«Questo compito, tanto delicato e arduo, il nostro Santo non soltanto cercò di attuarlo con ogni mezzo, durante il corso della sua vita, ma lo affidò altresì, come una sacra eredità, alla numerosissima Famiglia religiosa cattolica salute e venera don Bosco quale Santo.

La proclamazione

Dopo le Litanie, il Santo Padre si assiede di nuovo in Trono. Allora il Cardinale Procuratore, col medesimo cerimoniale, ed a mezzo dell'Avvocato Concistoriale, rinnova l'invocazione all'Altare della formula: «In nomine Domini Amen», e la prima pronuncia i nomi dei Santi. Il Cardinali Procuratore torna al suo posto e il Papa si genuflette al faldistorio dinanzi al Trono, mentre i Cantori intonano le Litanie dei Santi, alternandosi con i fedeli.

Il fastoso corteo pontificio

All'intensissimo suscitato dal passaggio della Standard del Santo subito nella folla l'entusiasmo di non perdere un solo degli aspetti del corteo mirabile che precede il Pontefice. Araldo di esso è un sergente della Guardia Svizzera che precede i sedari, Seguno il Sotto-Decano di Spola, i Cavalieri d'Onore e Segretti di Sala e Capa soprannumerari, i Procuratori di Collegio, il Confessore della Famiglia Pontificia col Prefetto Apostolico, i Procuratori Generali comuni pontifici recanti i Trinegri e le Mitre papali con a sinistra il Custode dei Trinegri, i Chierici segreti, l'Avvocato Fiscale, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'Onore e Segretti ecclesiastici, i Cappellani cantori cantando l'Inno Ave, Maris Stella, i Volontari della Segnatura Pontificia, i Chierici della Camera Apostolica, i Chierici Uditori della Sacra Romana Rota col Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, incedente a sinistra dell'Uditore giovane, due Cappellani segreti recanti la Tiara preziosa usuale e la Mitra preziosa usuale del Pontefice, il Decano del Tribunale della Segnatura recante il turibolo, il Prelato Uditore della Sacra Romana Rota in vesti suddiaconali portando la Croce papale, in mezzo ai sette Accolti Volontari della Segnatura con candellieri con certi accenti, e a lui dappresso, due Mestri Ostieri di Verga rubeca; il Suddiacono Apostolico indossante l'Abito di Romano Rota, i Vestiti in vesti suddiaconali avanti ai lati il Diacono e il Suddiacono greci; i Penitenzieri preceduti da due Chierici del la Basilica, sostenenti le lunghe bacchette ornate di lavo, gli Abati Generali Mitrati, gli Abati mitrati, i Vescovi e gli Arcivescovi, i Patriarchi. Sono oltre cento, tutti in mitra bianco. Essi avanzano a due a due e al loro passaggio occupano tutta la navata centrale. I membri del Sacro Collegio Cardinalizio sono ventidue.

Il Papa sulla sedia gestatoria

Escono dal portone dorato — per sempre ripieno in lettere all'innata Italia fascista — in un crescendo indicibile di maestà, di grandiosità, di solennità e rappresentanza di una storia millenaria, sfidando per la via di suprema bellezza da Gian Lorenzo Bernini costruita nella quadruplicata fila di gigantesche colonne. Appare la croce astile: voci di attenti passano secche nel subito silenzio della folla: la fanfara spande allegre voci per l'aria. Appena la folla scorge l'ondeggiare del baldacchino e i due alti bianchi faldisti, che fiancheggiavano la sedia papale, prorompe in acclamazioni. Un fremito unico la pervade tutta. Avanza il Pontefice sorretto da dodici palafrenieri in smarrazza rossa, sotto il baldacchino la cui aste sono sostenute da otto Referendari della Segnatura. Gli applausi prendono l'immenso di uno sferragliare uragano. Ai quattro lati della sedia papale sono gli svizzeri che recano i quattro diletissimi spadoni canonici. La folla ondeggia come spinta verso la bianca visione, poi si placa per riprendere più alto il suo grido di osanna. Il Pontefice, levato in alto sulla Sedia Gestatoria, coronato il capo

colte trasmesse sulla piazza dai potenti altopiantati, i Cantori della Cappella Pontificia, che sono oggi sotto la ambita ecelesiastica direzione del Maestro Cecconi, intonano il Tu es Petrus. Seguno immediatamente la Sedia Gestatoria, il Decano della Sacra Romana Rota, Ministro per la mitra, fra i due Camerieri Segreti partecipanti al servizio per la folla, l'Uditore di Camera, otto Cappellani Cantori che eseguono anche essi l'Ave, Maris Stella; il Decano di Sala, l'Uditore Generale e il Tesoriere della Camera Apostolica, i Protonotari Apostolici partecipanti con il Maestro di Camera, i Protonotari Apostolici soprannumerari e ad instar, il Reggente della Cancelleria Apostolica, i Superiori degli Ordini Mendicanti.

Chiede il corteo un picchetto della Guardia Palatina d'Onore. religiosa da Lui fondata, alla quale affidò pure il compito di portare a tanti popoli giacenti ancora nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, la luce del Vangelo e della civiltà cristiana.

«E davanti alle difficoltà di ogni genere, davanti alle irrisoluzioni e agli schermi di molti, Egli sollevando i suoi occhi luminosi verso il Cielo, era solito esclamare: «Miei fratelli, questa è opera di Dio, è volontà del Signore: il Signore è quindi obbligato a dare gli aiuti necessari». «Gli avvenimenti mostravano, poi, la verità delle sue parole, tanto che gli schermi si cambiarono in ammirazione universale.

«Abbiamo tracciato, venerabili Fratelli e diletteissimi Figli, nelle principali linee, la vita meravigliosa di questo eroe della Santità: Vi esortiamo ora a lasciarsi tutti ispirare all'ardente imitazione delle sue virtù. In tal modo, infatti, abbiamo fiducia che tutti potremo conquistare quella virtù dello spirito che Gesù Cristo ci ha arrecato con la Sua Risurrezione e per cui tutti gli uomini, quindi, uniti in una sola famiglia, potranno innalzare con noi il Cantico pasquale: «Affinché tu sia, o Gesù, gaudio perenne alle nostre anime, libera, te ne preghiamo, dalla morte del peccato coloro che hai fatto rinascere alla Vita». «Così sia».

Il Pontefice

Giunta la Messa all'Oriente, il Postulatore compie la cerimonia delle Oblazioni. Queste consistono in cinque certi dipinti, due grandi e tre piccoli, sormontati da artistici floschi margheritati. Le altre oblazioni sono di pani e di biglietti argentati e dorati, nonché di torcure, di colombe e di uccellini di varie specie, racchiusi in eleganti gabbie metalliche argentate e dorate. Alla presentazione delle oblazioni al Papa, le offerte sono state accompagnate dai Cardinali Hlond, Dolci e Granito e dal Cardinale Laurent, procuratore della canonizzazione. I primi due che hanno consegnato il dono nelle mani del Papa sono stati Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani e Don Tomassetti, postulatore generale della Pia Società.

Terminata le oblazioni, durante le quali la Cappella Musicale esegue il bellissimo Orémus pro Pontifice, del Cecconi, viene ministrato il lavabo dal Principe Assistente al Soglio. Prosegue quindi la Messa, accompagnata dalla Cappella Musicale pontificia. All'elevazione, dall'alto della Cupola la tromba d'argento suonano l'Inno del Silvano. Dopo l'Agnus Dei il Santo Padre torna al Trono, ed vi attende le Sacre Specie: il Cardinale Diacono ministrante, aiutato dall'allare, consegna all'Uditore di Rota, Suddiacono ministrante l'Ostia Santa, posta sulla patena e portata con l'ostensorio. L'Uditore Suddiacono si dirige al Trono, ove si ferma da un lato. Quindi il Cardinale Diacono ministrante reca il Calice.

Il Santo Padre, che ha atteso le Sacre Specie in ginocchio al Trono, si leva e si comunica con parte dell'Ostia e con parte del contenuto del Calice, assumendo questo a mezzo della cannula d'oro. Dopo di ciò, il Pontefice comunica, con l'altra parte dell'Ostia, il Cardinale Diacono ministrante e l'Uditore di Rota, Suddiacono ministrante. Questi due tornano all'Altare, recando il primo il Calice con il rimanente del Sangue ed il secondo la patena. Giunti all'Altare, il Cardinale Diacono ministrante, pure a mezzo della cannula, beve parte del contenuto del Calice, lasciando l'altra parte al Suddiacono, che lo beve direttamente dal Calice. Durante la Messa si sono avuti altri quattro Cardinali assistenti, oltre i soliti, come medesimo speciale alla Messa papale della Pasqua, in ricordo dei due angeli che apparvero presso il Sepolcro del Signore per annunciare la resurrezione alle pie donne. Essi sono stati i Cardinali Dolci e Severini. Ha funzionato da diacono alla Messa, il Cardinale Verde, e da suddiacono l'Uditore di Rota Mons. Janakic.

Il Pontefice poi, sul Trono, prende l'abluzione e quella che viene presentata in un'alta calice dal Cardinale Vescovo assistente.

Dopo di ciò il Papa torna all'Altare per le orazioni. Terminato il pontificale, si ricomincia il corteo, ma solo nella parte della Famiglia Pontificia e del Sacro Collegio, Sua Santità, con in capo il trinegro, risale sulla Sedia Gestatoria, mentre la folla lo saluta con un insistente applauso. Sono le 13. La folla esce lentamente dai due lati della Basilica, lasciando libero l'ampio ripiano sopra la scala del Principe che si dirige per l'andron del portone di bronzo e la scala di Pio IX, dove si dispongono a sinistra la musica della Guardia Palatina e al centro la bandiera con la croce d'onore e lo Stato Maggiore, a destra i pendari.

Il Principe Umberto lascia il Tempio

Il Principe Umberto ha seguito la cerimonia con mani feste devotose, inginocchiandosi e alzandosi secondo il rito prescritto dal rito durante le varie fasi. Egli tenne fra le mani l'apposito uccellino stampato in occasione della canonizzazione.

Assunto il manto papale e la mitra d'oro, il Pontefice è salito sulla sedia gestatoria, recando nella sinistra un croce aereo, si è formato il corteo che scende dalla Scala Regia e si avvia per l'Arco di Costantino sotto il Porticato della Basilica. E la folla ha ripetuto — fuori e dentro il Tempio — la sua potente acclamazione al Pontefice, che ha rinnovato il gesto della benedizione e del saluto affettuoso.

Prima di giungere al trono il Papa è disceso due volte dalla sedia gestatoria; la prima per adorare il Sacramento, l'altra per venerare la Confessione del Principe degli Apostoli. Assunto poi la folla ha ripetuto il giuramento dei Cardinali e del Cantore. Esatto in sedia gestatoria si è diretto verso la Porta Santa mentre il corteo che lo accompagnava cantava l'antifona «Cuius iudiciuma erit».

Tutto il corteo esce dalla Porta Santa nell'atrio collocandosi ai posti precedentemente stabiliti, mentre il Papa, che è ultimo ad uscire, discende dalla sedia e si assiede in trono attendendo che si prepari quanto occorre per la chiusura della Porta Santa. Questo fatto è in ordine Pio XI discende dal trono, depone la mitra ed accostato alla Porta Santa benedice la calce ed i mattoni, quindi pone nel turibolo l'incenso, turiferà i materiali e li asperge con acqua benedetta. La cerimonia culmina nel punto più commovente. Oleno di un grembiule di lino, con la mitra sul capo il Pontefice si genuflette sui gradini della Porta Santa. Il cerimoniere maggiore gli porge la cazzuola istoriata e il Papa, prendendo tre volte la calce da un bacile d'argento, la getta, paggiandola, sulla soglia recitando il versetto: «In fide et virtute Domini nostri Jesus Christi filius dei etc.». Gettate quindi sopra la calce alcuni medagliette commemorative d'oro e d'argento, si sovrappongono tre mattoni dicendo: «Collocamus lapidem istum primum cum claudendum hanc portam Sanctam singulo Jubilaei anno reserandam».

Il Papa quindi benedice nuovamente le tre pietre formando sopra ciascuna di esse un segno di croce; ritorna poi al trono dove siede e si lava le mani, mentre il Cardinale tenente Apostolico celebra sulla medesima linea di quelli del Papa tre mattoni bianchi. Successivamente pongono altri mattoni canonici i quattro penitenzieri della Basilica. Ad un cenno del Prefetto delle cerimonie, i sanpierrezini alzano il muro provvisorio formato di stoffa bianca e carta con una grande croce dipinta nel mezzo. Questo telaio chiude esattamente tutto il vano. I Cappellani cantori cantano l'Inno Coelestis Urbis Jerusalem e il Pontefice, deposta la mitra, intona il «Te Deum», alla fine del quale canta la Tiara e riparte l'antifona benedittiva con l'indulgenza plenaria, subito promulgata, in latino e in italiano, dai due Cardinali discesi.

Per tutta la durata della cerimonia le campane della Basilica hanno suonato a festa. Mentre si svolgeva la cerimonia nella Basilica Vaticana, identiche funzioni venivano effettuate nelle altre Basiliche. Hanno compiuto la cerimonia a San Paolo il Cardinale Decano Granillo di Belmonte, a S. Giovanni in Laterano il Cardinale Vicario Urbano Siciliano e a Santa Maria Maggiore il Cardinale Arciprete Dolci. Dappertutto grande folla di fedeli vi ha partecipato, sostando a lungo presso le porte oramai definitivamente chiuse.

GIULIO CASTELLI G. C.

MACCARI

Nella Casa Madre dei Salesiani mentre don Bosco è proclamato Santo

L'immensa moltitudine che ha ascoltato ieri la radiodiffusione della cerimonia vaticana - Raccolta e commossa gioia di umili a Castelnuovo

Nella Casa Madre dei Salesiani in Valdocco si è svolta fin dalle prime ore di ieri mattina una grande animazione. Come è noto, erano partiti per Roma tutti i superiori e molti altri sacerdoti, ma i rimasti, nonché i chierici, gli studenti e gli artigiani dell'Istituto si preparavano a partecipare con non minore letizia alla solenne proclamazione di San Giovanni Bosco, la cui funzione sarebbe stata trasmessa per radio.

La Messa solenne, che nelle altre domeniche viene celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice alle 10, era stata anticipata di un'ora per permettere ai confratelli, agli allievi ed ai cooperatori di poter radunarsi in tempo utile nella sala del teatro o sul piazzale interno dove sorge il monumento a San Giovanni Bosco, o in altri locali dove erano stati collocati i radio diffusori, per assistere alla trasmissione della festosa cerimonia che alla presenza del Santo Padre si svolgeva in San Pietro.

I veterani
Gli iscritti al primo oratorio fondato da Don Bosco, « Associazione Auxilium », con l'antico presidente cav. Pisani che il Santo ha conosciuto, come pure hanno avuto il bene di conoscerlo altri vecchi co-allievi presenti, hanno ascoltato la Messa nella bella chiesa di San Francesco di Sales dove celebrante don Zortea ha ricordato con elevate parole la nobile, eletta, figura del Santo fondatore della Società Salesiana che in questa stessa chiesa celebrò per lunghi anni il Divino Ufficio. Poi, riuniti nel teatro, si sono recati in corteo a deporre ai piedi della statua del Santo un omaggio di fiori: candidi margherite che simbolicamente ricordavano il nome della madre di Don Giovanni Bosco e violette, marmelle, simbolo della modestia, della grande educatore della gioventù improntò tutta la sua nobile vita, spesa per il bene dell'umanità, a glorificazione di Dio e della Patria.

E per ultimo gli ex-allievi del primo Oratorio si sono recati in pieghino nella camera abitata dal Fondatore, soffermandosi devotamente a pregare in quella dove Don Bosco morì. Nel percorrere la galleria che a quello camerale adduce, il cav. Pisani, indicando un'incorniciatura, ha ricordato che in questo luogo il Santo soleva confessare gli allievi.

La vite che si arrampica sulla facciata della casa rinovata, la veduta con festini di parpini e nell'autunno ogni arappolo d'uva tentavano la gola dei giovinetti, i ricordi per prepararsi alla confessione. Molti non resistevano e nascostamente strappavano acini su acini. Al buon padre non sfuggivano questi atti di indisciplinato e sorridente disubbidienza di cui... colpevoli: « Vi confesserete anche di ciò ». Solo con queste parole il Santo rimproverava i suoi figli.

« Viva San Giovanni Bosco! »

Un minuto dopo in tutto il vasto territorio occupato dagli edifici della Società Salesiana domina la voce degli allottanti che riferiscono le fasi del solenne cerimoniale.

L'annunciazione dell'apertura dei microfoni su San Pietro, e subito dopo il vuoto di mille e mille voci che hanno fuso in un unico cantore il sommesso di gloria, poi l'eco che si ripete e si ripete e si ripete come un coro di voci che rispondono applausi e grida; poi ancora la voce del Pontefice che risponde...

Pasqua e Pasquetta

Il giorno di esultanza per la cristianità. Pasqua di Resurrezione, questa ancor più cara ai torinesi poiché coincideva con la proclamazione alla gloria degli altari di un figlio prediletto di Torino, San Giovanni Bosco, è trascorso in letizia.

Ad eccezione di uno scorcio di pioggia, che però non è durato che pochi minuti, anche il tempo si è mostrato clemente. A più riprese il sole ha oscillato fra le nuvole e non mancò mai di illuminare e scaldare. Le festività di Pasqua e Pasquetta sono state celebrate con solenne partecipazione. Le funzioni di ieri, per la Canonizzazione di San Giovanni Bosco, il pubblico era maggiormente affollato.

Proclamazione di Santo

La Messa solenne, che nelle altre domeniche viene celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice alle 10, era stata anticipata di un'ora per permettere ai confratelli, agli allievi ed ai cooperatori di poter radunarsi in tempo utile nella sala del teatro o sul piazzale interno dove sorge il monumento a San Giovanni Bosco...

Problemi del lavoro

La lavorazione delle coperte nel Chierese

Finò ad alcuni anni or sono l'industria copertina nella nostra provincia e più particolarmente nel Chierese, costituì una delle più floride attività produttive del territorio. In questi ultimi anni, invece, invece di prosperare, essa è venuta progressivamente in crisi...

Nel paese dove nacque

Come in tutto il mondo, dove esiste almeno un ex-allievo salesiano, così alla borgata Bechis di Castelnuovo, l'apparecchio radiofonico ha ieri diffuso la trasmissione fatta da Roma delle cerimonie che in San Pietro hanno accompagnato la canonizzazione di Don Bosco.

Nella terra natale del Santo, la solennità ha avuto particolare importanza. Di tranquilli quasi un milione di persone, che in un tempo dedicato dall'Ausiliatrice poche file di panche e di sedie, quantificanti però ad accogliere tutta la popolazione della borgata.

Dai cascinali ciascuna era convenuta per tempo a Messa cantata e s'era poi soffermato innanzi al portico ove era apprestato l'altoparlante. Contadini dal volto bruciato di sole, giovani donne con i bimbi in braccio, e negli occhi, stranamente chiari, la gioiosa fierezza d'una maternità felice.

Prima in ordine di tempo di tali manifestazioni fu quella svoltasi al Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini » ove il Fiduciario camerata Padovani aveva chiamato a raccolta tutti i bimbi della zona, predisponendo oltre mille uova di cioccolato.

Anche attorno agli occhi si ricorda più che la gioia, l'incanto del Santo. Quella prima compagnia, quella che ha intonato le antiche canzoncine, quella che ha cantato « Ave Maria » e « Ave »...

Erogazioni della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino ha sede in via Feltrina, ha approvato la proposta del Presidente, cav. Agostini, di erogare, a favore dell'Ente Op. Ass. L. 1.152.420; oltre al milione precedentemente erogato, Agricoltura, L. 500.000; Istruzione ospedaliera, L. 204.000; Scuole, Istituti, Enti di istruzione ed educazione, L. 721.652; Opere di Pubblica Assistenza, L. 724.920; Istruzione elementare, L. 92.000; Opere varie, L. 291.050; Erogazioni straordinarie, L. 500.105,88; Beneficenza alle Succursali, L. 800.000; Opere assistenziali Province di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, VerCELLI, L. 250.000.

La partenza di S. E. Jung

L'era scorse nel treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. Jung, Ministro delle Finanze.

La lotta contro la tubercolosi

Il 4 aprile (venerdì), alle ore 18, nella clinica chirurgica del S. Giovanni Battista, si è svolta una sezione plenaria della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Libro e Moschetto

Esami per l'integrazione dei titoli di studio. Il Ministero dell'Interno, con circolare del 24 u. s. n. 27, ha disposto che i giovani i quali abbiano conseguito, posteriormente all'anno accademico 1931-32, la laurea o il diploma...

Bollettino demografico di Torino

1 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE 18 MORTI 23

Nella Casa Madre dei Salesiani in Valdocco si è svolta fin dalle prime ore di ieri mattina una grande animazione.

Il meccanico Attilio Moniotto fu Luigi, di 38 anni, abitante in piazza Carina, 8, percorrevva in motocicletta la strada fra San Giovanni Lupatoto e Padova. Il motore si fermò e si gettò al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta.

L'automobile 23090-TO, guidata dalla casalinga Giuseppina Milia di Giovanni, di 48 anni, abitante in corso Francia, 7, ieri alle 18, mentre attraversava detto corso, si scontrò con l'automobile 7675 TO. La giovane donna riportava la frattura della clavicola sinistra.

Ad ottenere l'iscrizione al corso o ai corsi non seguiti, o per i quali gli esami relativi non vennero sostenuti o superati. Qualora essi chiedano l'iscrizione in una Università, dovranno prima di tutto ottenere il diploma di laurea o diploma ed un certificato da cui risultino che durante gli studi per il conseguimento del titolo medesimo non seguirono le condizioni di cui all'articolo 10 del regolamento...

Il prof. Pastore nominato corrispondente della R. Accademia di Bologna

Ci informano da Bologna: La classe di scienze morali della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna ha nominato, a voti unanime, membro corrispondente il prof. Annibale Pastore, ordinario di filosofia teorica nella R. Università di Torino, con particolare riconoscimento della profondità e importanza dei suoi recenti studi di logica.

Un morto e dodici feriti in una serie di investimenti

Tale Marcellino Monasterolo, di 33 anni, percorrevva nel pomeriggio di ieri la strada fra Leini e Faletto in motocicletta, recando sul seggiolino posteriore il fratello minore, di 21 anni, meccanico, e il figlioletto Giovanni di anni 7. A un tratto la macchina fu investita da un'automobile di proprietà dell'agricoltore Attilio Botta di 32 anni, domiciliato a Cuvadon.

Alle 14,20, l'automobile contrassegnata con la targa numero 1213-TO con a bordo il proprietario Alessandro Gili, di 51 anni, abitante in corso Stupignin 32, la targa numero 1213-TO di 51 anni e guidata dal figlio del Gili, Edoardo, di 21 anni, mentre percorrevva via Caboto, nell'attraversare i corrali di un campo di coltivazione, fu investita da un'automobile di proprietà della signora Ernestina Comi, residente a Milano in via Bellini 12.

Il consigliere Paolo Castellaro di Adolfo, di 23 anni, abitante in via Stampatori 13, mentre transitava in motocicletta in via San Francesco d'Assisi, di ritorno a casa, fu investito da un'automobile di proprietà del signor Stupignin, era stato investito e gettato al suolo dalla motocicletta numero 109270, guidata da certo Cristiano Tomellini, di 31 anni, abitante in via Onorato Vignani 222.

Il perennere Paolo Castellaro di Adolfo, di 23 anni, abitante in via Stampatori 13, mentre transitava in motocicletta in via San Francesco d'Assisi, di ritorno a casa, fu investito da un'automobile di proprietà del signor Stupignin, era stato investito e gettato al suolo dalla motocicletta numero 109270, guidata da certo Cristiano Tomellini, di 31 anni, abitante in via Onorato Vignani 222.

STATO CIVILE

NASCITE: 18 (maschi 9, femmine 9) MORTI: 23

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galligandolfo) — Ore 21,15: « Alla moda », di D. Falconi (B. Biondi, prezzi popolari). CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo) — Ore 21,15: « Il maestro », di L. Antonelli. VITTORIO (Comp. A. Ghionetti) — Ore 21,15: « Morte di un commediaiante », di Balbo. BALBO (Comp. Stabile del Balbo) — Ore 21,15: « Venti giorni di Claretta », di Rossini (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Non te la prendere e passa », di M. M.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO premiere del « grande avvenimento » « LA MASCHERA »

con Elissa Landi e Ronald Colman la più ardente interpretazione del Colman, che nell'emozionante lavoro sostiene due parti in forte contrasto.

LA MASCHERA

Il grande capolavoro di Artisti Associati, vi sorprende per l'originalità, l'intensità drammatica, l'esaltazione potente dell'audacia e dell'amore.

LA MASCHERA

ha in Elissa Landi una protagonista meravigliosa, che supera il suo indimenticabile successo in Segno della Croce.

Spettacoli cinematografici

CHESSI: 1860 (di Alessandro Blasetti con Aida Bolla, G. Ghisletti, Premiera). VITTORIA: « Giallo » (di Mario Camerini e Grande Spettacolo di Arte Vira). ITALIA: « Don Chisciotte », F. Chappalini. BORGATA 500 (Rivista) e film L'Impressione. JOSETTE mia moglie, Annabella, Murat. SPLENDOR: Signorina Jolette mia moglie. IDEAL: « La grande Caterina », E. Berger. OLIVIERA: « S.O.S. », « Treno popolare ». STATUTO: Cosette Mr. Smith. CINECROKO: MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari). NAZIONALE: « La dame che Chex Maxim ». BORSA: Pranzo alla S. F.lli. 15. 25. 40. PRINCIPI: Viaggio di nozze in tre. SAVOIA: Ragazza dal lago arcaico. TOFANO. REGINA: Piacere di lusso. INTR. L. 1.05. IMPERO: « Principe ribelle ». OLIVIERA: « Treno popolare ». IMPERIALE: « La signorina dell'auto ». AMBROSIO: Eskimo. Capolavoro di V. Dyke. REX: Ore 15: « Anelli senza paradiso » con la Sinfonia in re. 9. 12. 15. 18. 21. 24. 27. 30. 33. 36. 39. 42. 45. 48. 51. 54. 57. 60. 63. 66. 69. 72. 75. 78. 81. 84. 87. 90. 93. 96. 99. 102. 105. 108. 111. 114. 117. 120. 123. 126. 129. 132. 135. 138. 141. 144. 147. 150. 153. 156. 159. 162. 165. 168. 171. 174. 177. 180. 183. 186. 189. 192. 195. 198. 201. 204. 207. 210. 213. 216. 219. 222. 225. 228. 231. 234. 237. 240. 243. 246. 249. 252. 255. 258. 261. 264. 267. 270. 273. 276. 279. 282. 285. 288. 291. 294. 297. 300. 303. 306. 309. 312. 315. 318. 321. 324. 327. 330. 333. 336. 339. 342. 345. 348. 351. 354. 357. 360. 363. 366. 369. 372. 375. 378. 381. 384. 387. 390. 393. 396. 399. 402. 405. 408. 411. 414. 417. 420. 423. 426. 429. 432. 435. 438. 441. 444. 447. 450. 453. 456. 459. 462. 465. 468. 471. 474. 477. 480. 483. 486. 489. 492. 495. 498. 501. 504. 507. 510. 513. 516. 519. 522. 525. 528. 531. 534. 537. 540. 543. 546. 549. 552. 555. 558. 561. 564. 567. 570. 573. 576. 579. 582. 585. 588. 591. 594. 597. 600. 603. 606. 609. 612. 615. 618. 621. 624. 627. 630. 633. 636. 639. 642. 645. 648. 651. 654. 657. 660. 663. 666. 669. 672. 675. 678. 681. 684. 687. 690. 693. 696. 699. 702. 705. 708. 711. 714. 717. 720. 723. 726. 729. 732. 735. 738. 741. 744. 747. 750. 753. 756. 759. 762. 765. 768. 771. 774. 777. 780. 783. 786. 789. 792. 795. 798. 801. 804. 807. 810. 813. 816. 819. 822. 825. 828. 831. 834. 837. 840. 843. 846. 849. 852. 855. 858. 861. 864. 867. 870. 873. 876. 879. 882. 885. 888. 891. 894. 897. 900. 903. 906. 909. 912. 915. 918. 921. 924. 927. 930. 933. 936. 939. 942. 945. 948. 951. 954. 957. 960. 963. 966. 969. 972. 975. 978. 981. 984. 987. 990. 993. 996. 999. 1002. 1005. 1008. 1011. 1014. 1017. 1020. 1023. 1026. 1029. 1032. 1035. 1038. 1041. 1044. 1047. 1050. 1053. 1056. 1059. 1062. 1065. 1068. 1071. 1074. 1077. 1080. 1083. 1086. 1089. 1092. 1095. 1098. 1101. 1104. 1107. 1110. 1113. 1116. 1119. 1122. 1125. 1128. 1131. 1134. 1137. 1140. 1143. 1146. 1149. 1152. 1155. 1158. 1161. 1164. 1167. 1170. 1173. 1176. 1179. 1182. 1185. 1188. 1191. 1194. 1197. 1200. 1203. 1206. 1209. 1212. 1215. 1218. 1221. 1224. 1227. 1230. 1233. 1236. 1239. 1242. 1245. 1248. 1251. 1254. 1257. 1260. 1263. 1266. 1269. 1272. 1275. 1278. 1281. 1284. 1287. 1290. 1293. 1296. 1299. 1302. 1305. 1308. 1311. 1314. 1317. 1320. 1323. 1326. 1329. 1332. 1335. 1338. 1341. 1344. 1347. 1350. 1353. 1356. 1359. 1362. 1365. 1368. 1371. 1374. 1377. 1380. 1383. 1386. 1389. 1392. 1395. 1398. 1401. 1404. 1407. 1410. 1413. 1416. 1419. 1422. 1425. 1428. 1431. 1434. 1437. 1440. 1443. 1446. 1449. 1452. 1455. 1458. 1461. 1464. 1467. 1470. 1473. 1476. 1479. 1482. 1485. 1488. 1491. 1494. 1497. 1500. 1503. 1506. 1509. 1512. 1515. 1518. 1521. 1524. 1527. 1530. 1533. 1536. 1539. 1542. 1545. 1548. 1551. 1554. 1557. 1560. 1563. 1566. 1569. 1572. 1575. 1578. 1581. 1584. 1587. 1590. 1593. 1596. 1599. 1602. 1605. 1608. 1611. 1614. 1617. 1620. 1623. 1626. 1629. 1632. 1635. 1638. 1641. 1644. 1647. 1650. 1653. 1656. 1659. 1662. 1665. 1668. 1671. 1674. 1677. 1680. 1683. 1686. 1689. 1692. 1695. 1698. 1701. 1704. 1707. 1710. 1713. 1716. 1719. 1722. 1725. 1728. 1731. 1734. 1737. 1740. 1743. 1746. 1749. 1752. 1755. 1758. 1761. 1764. 1767. 1770. 1773. 1776. 1779. 1782. 1785. 1788. 1791. 1794. 1797. 1800. 1803. 1806. 1809. 1812. 1815. 1818. 1821. 1824. 1827. 1830. 1833. 1836. 1839. 1842. 1845. 1848. 1851. 1854. 1857. 1860. 1863. 1866. 1869. 1872. 1875. 1878. 1881. 1884. 1887. 1890. 1893. 1896. 1899. 1902. 1905. 1908. 1911. 1914. 1917. 1920. 1923. 1926. 1929. 1932. 1935. 1938. 1941. 1944. 1947. 1950. 1953. 1956. 1959. 1962. 1965. 1968. 1971. 1974. 1977. 1980. 1983. 1986. 1989. 1992. 1995. 1998. 2001. 2004. 2007. 2010. 2013. 2016. 2019. 2022. 2025. 2028. 2031. 2034. 2037. 2040. 2043. 2046. 2049. 2052. 2055. 2058. 2061. 2064. 2067. 2070. 2073. 2076. 2079. 2082. 2085. 2088. 2091. 2094. 2097. 2100. 2103. 2106. 2109. 2112. 2115. 2118. 2121. 2124. 2127. 2130. 2133. 2136. 2139. 2142. 2145. 2148. 2151. 2154. 2157. 2160. 2163. 2166. 2169. 2172. 2175. 2178. 2181. 2184. 2187. 2190. 2193. 2196. 2199. 2202. 2205. 2208. 2211. 2214. 2217. 2220. 2223. 2226. 2229. 2232. 2235. 2238. 2241. 2244. 2247. 2250. 2253. 2256. 2259. 2262. 2265. 2268. 2271. 2274. 2277. 2280. 2283. 2286. 2289. 2292. 2295. 2298. 2301. 2304. 2307. 2310. 2313. 2316. 2319. 2322. 2325. 2328. 2331. 2334. 2337. 2340. 2343. 2346. 2349. 2352. 2355. 2358. 2361. 2364. 2367. 2370. 2373. 2376. 2379. 2382. 2385. 2388. 2391. 2394. 2397. 2400. 2403. 2406. 2409. 2412. 2415. 2418. 2421. 2424. 2427. 2430. 2433. 2436. 2439. 2442. 2445. 2448. 2451. 2454. 2457. 2460. 2463. 2466. 2469. 2472. 2475. 2478. 2481. 2484. 2487. 2490. 2493. 2496. 2499. 2502. 2505. 2508. 2511. 2514. 2517. 2520. 2523. 2526. 2529. 2532. 2535. 2538. 2541. 2544. 2547. 2550. 2553. 2556. 2559. 2562. 2565. 2568. 2571. 2574. 2577. 2580. 2583. 2586. 2589. 2592. 2595. 2598. 2601. 2604. 2607. 2610. 2613. 2616. 2619. 2622. 2625. 2628. 2631. 2634. 2637. 2640. 2643. 2646. 2649. 2652. 2655. 2658. 2661. 2664. 2667. 2670. 2673. 2676. 2679. 2682. 2685. 2688. 2691. 2694. 2697. 2700. 2703. 2706. 2709. 2712. 2715. 2718. 2721. 2724. 2727. 2730. 2733. 2736. 2739. 2742. 2745. 2748. 2751. 2754. 2757. 2760. 2763. 2766. 2769. 2772. 2775. 2778. 2781. 2784. 2787. 2790. 2793. 2796. 2799. 2802. 2805. 2808. 2811. 2814. 2817. 2820. 2823. 2826. 2829. 2832. 2835. 2838. 2841. 2844. 2847. 2850. 2853. 2856. 2859. 2862. 2865. 2868. 2871. 2874. 2877. 2880. 2883. 2886. 2889. 2892. 2895. 2898. 2901. 2904. 2907. 2910. 2913. 2916. 2919. 2922. 2925. 2928. 2931. 2934. 2937. 2940. 2943. 2946. 2949. 2952. 2955. 2958. 2961. 2964. 2967. 2970. 2973. 2976. 2979. 2982. 2985. 2988. 2991. 2994. 2997. 3000. 3003. 3006. 3009. 3012. 3015. 3018. 3021. 3024. 3027. 3030. 3033. 3036. 3039. 3042. 3045. 3048. 3051. 3054. 3057. 3060. 3063. 3066. 3069. 3072. 3075. 3078. 3081. 3084. 3087. 3090. 3093. 3096. 3099. 3102. 3105. 3108. 3111. 3114. 3117. 3120. 3123. 3126. 3129. 3132. 3135. 3138. 3141. 3144. 3147. 3150. 3153. 3156. 3159. 3162. 3165. 3168. 3171. 3174. 3177. 3180. 3183. 3186. 3189. 3192. 3195. 3198. 3201. 3204. 3207. 3210. 3213. 3216. 3219. 3222. 3225. 3228. 3231. 3234. 3237. 3240. 3243. 3246. 3249. 3252. 3255. 3258. 3261. 3264. 3267. 3270. 3273. 3276. 3279. 3282. 3285. 3288. 3291. 3294. 3297. 3300. 3303. 3306. 3309. 3312. 3315. 3318. 3321. 3324. 3327. 3330. 3333. 3336. 3339. 3342. 3345. 3348. 3351. 3354. 3357. 3360. 3363. 3366. 3369. 3372. 3375. 3378. 3381. 3384. 3387. 3390. 3393. 3396. 3399. 3402. 3405. 3408. 3411. 3414. 3417. 3420. 3423. 3426. 3429. 3432. 3435. 3438. 3441. 3444. 3447. 3450. 3453. 3456. 3459. 3462. 3465. 3468. 3471. 3474. 3477. 3480. 3483. 3486. 3489. 3492. 3495. 3498. 3501. 3504. 3507. 3510. 3513. 3516. 3519. 3522. 3525. 3528. 3531. 3534. 3537. 3540. 3543. 3546. 3549. 3552. 3555. 3558. 3561. 3564. 3567. 3570. 3573. 3576. 3579. 3582. 3585. 3588. 3591. 3594. 3597. 3600. 3603.